

QUATTRO PROPOSTE DEL MESSAGGERO

Fortis

Gli interventi a pag. 9

Un deficit
più alto
per tre anni

Dal debito alla scuola 4 proposte per Renzi

Lavoro, scuola, riforme, conti pubblici. Su tutti questi argomenti il governo Renzi dovrà qualificarsi e affrontare attese altissime e crescenti nel Paese. Scopriremo presto cosa ha in mente il segretario del Pd, la cui agenda potrebbe essere arricchita anche dai suggerimenti contenuti in questa pagina. A partire dalle possibili manovre sui conti pubblici vero grimaldello per tentare di ridare fiato a imprese e famiglie. E' davvero possibile convincere l'Unione Europea a darci il via libera

per uno sfioramento del deficit? Le possibilità tecniche ci sarebbero se il governo riuscisse ad aggredire la spesa pubblica. E cosa fare sul fronte del lavoro? Davvero il contratto unico è la strada migliore per rendere più fluido questo mercato? Renzi poi ha più volte detto che vuole rilanciare la scuola ma su questo tema forse è consigliabile usare il cacciavite più che il bulldozer. Infine per le riforme della burocrazia e delle istituzioni sembrano consigliabili mosse decise ma molto mirate.

Economia **Marco Fortis**

Deficit più alto per almeno 3 anni

«A DISPETTO
DELLE
APPARENZE
I CONTI
SONO SOTTO
CONTROLLO»

Il governo Renzi dovrà affrontare subito l'equazione del difficile equilibrio tra l'esigenza di rilanciare la crescita economica e i rigidi vincoli europei in materia di finanze pubbliche. Fermo restando che l'Italia non può chiedere la luna all'Europa, possiamo però cercare di ottenere un minimo di flessibilità temporanea. Innanzitutto, il nuovo Governo dovrebbe mettere sul piatto della bilancia gli enormi sacrifici che il nostro Paese ha fatto. Senza timori reverenziali e con fermezza e dignità, Renzi dovrebbe spiegare al presidente Barroso ed al commissario Rehn che negli ultimi 22 anni l'Italia è l'unico Paese dell'UE e del G-7 che sia stato in avanzo statale primario per ben 21 anni, tranne nel 2009, e che lo siamo sempre stati anche durante l'attuale crisi, a differenza non solo dei Pigs ma anche di Usa, UK, Francia, Giappone e persino delle "virtuose" Finlandia e Olanda. Ci risponderanno che non abbiamo alternative perché dobbiamo generare avanzi primari forzati a causa della dimensione del debito. Ci ricorderanno inoltre che la BCE e l'Eurosistema hanno comprato 100 miliardi di nostri titoli di Stato nel 2011. A ciò dobbiamo allora controbattere che la BCE e l'Eurosistema hanno guadagnato un sacco di soldi con i nostri titoli e che il nostro debito pubblico in realtà è il 14° dell'UE rispetto alla ricchezza finanziaria netta delle famiglie: in questo ci differenziamo nettamente dai PIGS. Se sommiamo PIL e ricchezza privata, il nostro debito pubblico è molto più basso di quello spagnolo, eppure i mercati ci trattano peggio di Madrid le cui banche sono sta-

te salvate anche coi nostri soldi.

Dobbiamo inoltre spiegare a Bruxelles che, al netto degli interessi assolutamente esagerati che paghiamo, il nostro debito pubblico è, a prezzi correnti, sostanzialmente lo stesso del 1992: un caso quasi unico al mondo. Ciò grazie allo straordinario record di avanzi primari consecutivi che abbiamo inanellato. Nel 2013 l'Italia avrà il più alto surplus primario rispetto al Pil dell'Eurozona, assieme alla Germania. Siamo oggi tra i Paesi più virtuosi nelle finanze pubbliche e ciò è dimostrato dal fatto che, durante l'attuale crisi, nonostante gli interessi spropositati pagati (83,5 miliardi nel 2013) e gli aiuti ai Paesi europei in difficoltà che abbiamo elargito (sinora in tutto 55 miliardi), il debito pubblico italiano è quello cresciuto percentualmente di meno in valori monetari dopo i debiti pubblici di Svezia e Norvegia.

Ciò chiarito, e in cambio di un impegno solenne a tagliare la spesa pubblica di una trentina di miliardi entro il 2018, nonché di proseguire nelle riforme e nelle privatizzazioni, Renzi deve poter ottenere da Bruxelles che almeno per i prossimi 3 anni il nostro Paese possa sfiorare il tetto del 3% di Maastricht di un ammontare annuo pari allo 0,5% del PIL, congelando di fatto gli attuali irrealistici obiettivi di convergenza verso il pareggio di bilancio strutturale previsti dal Fiscal Compact. E di poter destinare il margine di PIL resosi disponibile a investimenti pro-crescita in infrastrutture, ricerca e taglio del cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA